

Laganà, nuove minacce di morte: “La devi finire...”

ROCCELLA. Continua lo stillicidio di minacce di morte rivolte all'on. Maria Grazia Laganà, quando omai manca poco più di una settimana dall'inizio a Locri, in Corte d'assise (sarà presieduta dalla dottoressa Olga Tarzia), del processo a carico del presunto killer e dei presunti mandanti dell'omicidio del marito. La parlamentare dell'Ulivo, vedova del vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, Francesco Fortugno, assassinato a Locri, durante lo svolgimento della primarie dell'Unione, il 16 ottobre 2005, è, dunque, tornata, a distanza di meno di un mese dall'ultima minaccia (28 aprile), nel mirino della criminalità organizzata.

Una lettera contenente pesanti minacce di morte è stata infatti recapitata ieri mattina a Locri, presso l'abitazione della parlamentare del centrosinistra, che tra l'altro è pure componente della Commissione parlamentare antimafia. All'interno della lettera, indirizzata all'abitazione di Maria Grazia Laganà, un foglio di carta con soprascritte, con vocali e consonanti ritagliate dai giornali e incollate, queste frasi: «La devi finire! Presto andrai a fare compagnia a tuo marito. Stavolta i proiettili non te li abbiamo mandati perché ci servono».

Superato il comprensibile momento di sgomento, la parlamentare ha subito contattato telefonicamente il vicequestore Rocco Romeo (che si è subito recato a Locri nell'abitazione della parlamentare), responsabile del commissariato di pubblica sicurezza di Giderno, denunciando il fatto. La parlamentare ha messo al corrente dell'accaduto anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso.

L'ennesima minaccia di morte ha ovviamente spinto. gli inquirenti a rafforzare ulteriormente la vigilanza attorno a Maria Grazia Laganà e ai suoi familiari.

In base agli accertamenti compiuti finora dagli investigatori, è emerso chela lettera sarebbe stata spedita nel fine settimana scorso, ma non è stato ancora possibile stabilire da dove, visto che sopra il plico c'è solo il timbro dell'ufficio postale di Lamezia Terme dal quale passa tutta la corrispondenza spedita in Calabria.

Come già accennato, comunque, dopo l'uccisione del marito e l'arresto dei presunti esecutori e mandati dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, non è la prima volta che Maria Grazia Laganà riceve sinistri avvertimenti, minacce e "segnali" malavitosi. Nel dicembre dello scorso anno, fece scalpore il ritrovamento, negli ospedali di Sidereo e di Locri di due ordigni rudimentali, confezionati con polvere nera e minacce di morte rivolte alla parlamentare e al fratello di Francesco Fortugno, attuale direttore sanitario presso il nosocomio sidernese. Le indagini sulle bombe - non ancora concluse - hanno portato, lo ricordiamo, all'arresto di un ex poliziotto il cui ruolo nella vicenda è, comunque, tutto ancora da decifrare. A fine aprile scorso, una lettera contenente minacce di morte era stata recapitata, a Locri, alla parlamentare della Margherita.

Anche stavolta numerosi sono stati gli attestati di solidarietà e vicinanza espressi a Maria Grazia Laganà dal mondo politico e istituzionale.

La stessa on. Laganà ha inteso esprimere solidarietà al dott. Eduardo Lamberti Castronuovo, candidato sindaco dell'Unione a Reggio per un atto intimidatorio subito la nostra scorsa. Il portone della sua emittente _televisiva, Reggio Tv, in via Veneto di Reggio, è stato dato alle fiamme: Lievissimi i danni ma resta la gravità del gesto..«La criminalità in Calabria - scrive - si sente braccata, con il fiato sul collo, e quindi intensifica la propria strategia del terrore, per incutere paura nel tentativo di zittire quanti espres-

samente e nella pratica quotidiana sono schierati dalla parte della legalità. Il vile atto compiuto questa notte ai danni dell'emittente televisiva Reggio IV è ancora più grave perchè diretto ad un organo di informazione libero e democratico e perchè compiuta nel pieno di una campagna elettorale che vede proprio Lamberti Castronuovo candidato a sindaco di Reggio Calabria per l'Unione».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS